L'1-1 all'Olimpico fa sognare i granata

La Roma si spegne nella ripresa e il Toro strappa il pari (1-1)

Gol di Ancelotti nel primo tempo e pareggio (autorete di Santarini) al quarto d'ora della ripresa - I giallorossi hanno ceduto dopo gli ottimi primi 45 minuti - Mercoledì « ritorno » a Torino

po solo la Roma nella partita d'andata della finale di Coppa Italia. Ma non gli è stato sufficiente per piegare la strenua resistenza di un Torino, dapprima sballottato come un fuscello dal violento uragano giallorosso, poi rinfrancato quando in campo è scesa la bonaccia. E' finita uno a uno, un risultato buono soltanto per i granata, ai quali nella partita di ritorno ora può ba-

ROMA — Ha ballato un tem-

stare anche un semplice risultato di zero a zero. Infatti in caso di parità di punti e di reti i gol realizzati in trasferta valgono doppio. La Roma si è chiaramente giocata buona parte delle sue chances finali di questa partlta nel primo tempo. Ha giocato molto bene, offrendo momenti di alto spettacolo calcistico. Ma dal suo dannarsi è riuscita a ricavare

soltanto un golletto. Troppo

Nella ripresa infatti quando le idee si sono annebbiate e la fatica ha cominciato a piegare le gambe dei giocatori, quando — soprattutto — Falcao (fino ad allora gran de protagonista) si è spento come una candela, è stata facile preda dei granata. Questi ultimi hanno avuto il merito di non scoraggiarsi mai e di capire il momento difficile dei loro avversari.

Favoriti dal rilassamento giallorosso sono usciti dal loro guscio prima timidamente e poi sempre più sfacciatamente grazie anche alla spinta continua del biondo Sclosa e di Pecci e alla intraprendenza di Graziani, raggiungendo così un pareggio tutto sommato meritato. La partita entra subito nella sua giusta sintonia. Le due squadre non perdono tempo in inutili mosse di studio. Quelle di Coppa Itaa braccio, in maniera istintiva. Il risultato conta il doppio rispetto al campionato. E la Roma recepisce su-

lia sono partite da giocarsi bito questa esigenza, prendendo per il collo il Torino, che è costretto a chiudersi e difendersi affannosamente per non subire immediatamente grossi danni. Ogni tanto i granata cercano di scrollarsi di dosso l'arrogante iniziativa dei giallorossi, proponendo alcune isolate risposte non molto convinte. che però permettono alla difesa granata, continuamente sotto pressione, di respirare qualche salutare boccata di ossigeno.

La Roma comunque non cede un centimetro di campo all'avversario. E' decisis-sima a far sua la partita e la buona vena di quasi tutti i giocatori gli permette di dominare e di mettere sovente in crisi il Torino. Il suo ritmo è travolgente come nelle migliori occasioni, frenetico e a dirigere le operazioni in cabina di regia c'è Paulo Roberto Falcao. Il brasiliano è un'ira di dio. Ha deciso di elevarsi a ruolo di grande mattatore in questa prima finale di coppa Italia, e ci riesce magnificamente, scegliendo e tirando fuori dal suo repertorio una serie di numeri di tanta scuola calcistica che mandano in visibilio il pubblico. Per lui ci sono applausi a scena aperta. Ma Falcao non si limita a dare lezioni di calcio, è fra giallorossi il più dinamico, il più impegnato. Alcune sue discese offensive e alcuni suoi recuperi difensivi si rivelano di fondamentale importanza.

Al 17 il Torino corre il primo serio pericolo della partita. Scarnecchia, agilissimo e intraprendente, nonostante i calcioni e i grossolani falli del suo ingenuo controllore Cuttone, si fa luce brillantemente in area. Ma al momento di concludere trova sulla sua strada Terraneo, che riesce a respingere alla meglio. Sul pallone piomba immediatamente Bruno Conti che cerca di centrare anche se da posizione angolata la porta. Gli potrebbe riuscire se Volpati in spaccata all'ultimo momento non gli deviasse pallone in angolo.

Ma al 32º per il Torino non c'è nulla da fare. Il gol è maturo e infatti arriva puntuale, è Romano a crossare lungo dalla destra. La palla arriva in un'area affoliatissima di giocatori granata e giallorossi. A raccogliere il lungo lancio del terzino è Ancelotti che dopo essersi liberato dall'oppressiva marcatura di Volpati culmina con un tiro estremamente cali-

Il Torino accusa chiaramente il colpo, tenta una timida reazione. Al 40' ci prova Sclosa con un gran tiro da fuori area, ma Tancredi è bravissimo a deviare in corner.

La ripresa presenta una Roma meno determinata. Ha sostituito la veemenza iniziale con un saggio controllo della partita. Insomma una Roma meno battagliera ma più ragionatrice. Questo mutamento tattico logicamente ha consentito al Torino di | Trevise e Tarante.



● CARLO ANCELOTTI: il suo goi non è bastato alla Roma

rizza subito un bolide di inau-

dita violenza verso Tancredi:

nonostante il suo spettaco-

Paolo Caprio

farsi più intraprendente, più ! dedito a costruire il suo gioco che a distruggere quello degli avversari come era avvenuto nella prima parte della partita. Quella giallorossa, comunque, ci sembra una divagazione sul tema iniziale della partita scarsamente produttiva. Lasciare troppo spazio ai granata è pericoloso. E infatti l'eccessiva confidenza costa subito cara ai padroni di casa. Al 15' Pecci appostato al vertice destro dell'area giallorossa lavora bene un pallone per Pulici.

lare tuffo il portiere non riesce a frenare la corsa del pallone, anche perché una lieve deviazione di Santarini lo ha messo fuori gioco. E' il gol del pareggio. E' anche l'ultima emozione della partita. Il resto infatti è soltanto uno stanco ciondolare delle due squadre, per il campo, stravolte dalla fatica. Il risultato, così, non cambia più. che al volo, a sorpresa, indi-

ROMA - Tancredi, Romano, Maggiora, Turone, Falcao, Santarini, Conti, Di Bartolomei, Faccini, Ancelotti, Scarnecchia. TORINO - Terraneo, Cuttone, Salvatori, Volpati, Danova, Zaccarelli (dal 28' Davin), Bertoneri, Pecci, Graziani, Sclosa, Pulici (dal ARBITRO: Pieri di Genova.

RETI: nel primo tempo al 32º Ancelotti, nel secondo tempo al 15º

Campionato italiano per società

Di Giorgio record nell'alto a Udine: ha saltato m. 2,30

Il friulano ha tentato il «mondiale» (2,37) - Fiamme Oro e Snia al comando delle due classifiche

Dal nostro inviato UDINE - Massimo Di Giorgio, 23 anni, friulano, sposato e padre di un bimbo. oltre a essere il migliore dei nostri saltatori in alto è anche un eccellente cuoco. In ciò assomiglia al tedesco democratico Gerd Wessig, campione olimpico e primatista del mondo con 2,36 che di professione fa, appunto, il cuoco. Ieri sera il giovane udinese ha realizzato un'impresa gagliarda valicando l'asticella posta a quota 2,30. Misura del record italiano. Massimo e riuscito a tanto nella terza prova dopo aver fallito di poco le prime due. Poi ha commesso un peccato d'orgoglio tentando nientemeno che di migliorare il record del mondo e ha chiesto che l'asticella fosse posta a quota 2,37. Ma lo ha fatto consapevole che non poteva riuscirci. Voleva « assaggiare » quella misura per cominciare ad abituarcisi. Massimo a Udine non avrebbe nemmeno dovuto saltare perché alla Pasqua dell'atleta si era fatto male. A Firenze però, nonostante il poco allenamento, gli era riuscito di fare 2.15. Con quel salto si è regalato il posto in squadra e ci ha regalato un fantastico primato. Il precedente limite italiano era dello

Oggi a Tor di Valle si conclude

il « mondiale » trotto ROMA - Trotto di lusso oggi Tor di Valle dove si disputano le quattro prove conclusive del cam-pionato mondiale guidatori. La clessifica vede saldamente al comando il norvegese Ulf Thorses, ma lascia aperta la lotta per il posto d'onore tra Pekka Koppi finlandese, l'altro nerveguse Gunner Eg-gen e l'italiane Curio Bottoni. La prova più ricca della serata è il Premio Olimpiadi che vedrà in preparazione ai Premie Tine Triossi di domenica 28 giugno quattro anni di indubbi meriti. Gendarme, che ha segnato il prime piano sconfiggendo coetanei di buon

livello quali Golden Top e Nestore.

Si corre incitre a Bologna, Trieste,

nuto il 5 luglio dell'anno scorso a Pisa. Con 2,30 il friulano si piazza al secondo posto nella classifica stagionale mondiale.

lanciato al galoppo.

la Pro Patria, che ha vinto 1500 liquidando allo sprint Giacinto De Cataldo. Il veneto, dopo il quinto posto ai Giochi di Mosca, aveva avuto problemi a un tendine. Ora è guarito e sarà preziosissimo in Coppa Europa fra tre settimane. Roberto Ribaud, 20 anni, già ammirato vietica, ha confermato il suo talento vincendo i 400 in 46" e 42. Il ragazzo corre eretto con falcate morbide. Non si scompone e mentre gli altri si affannano dà l'impressione di non spendere tutto. Come previsto, grande battaglia tra i militari (con inserimento della Pro Patria Pierrel) in campo maschile e tra SNIA e Iveco in campo femminile. Le classifiche dopo la prima giornata. Femminile: prima SNIA Milano pun-

ma Riccardi 29, ottava Rie-Remo Musumeci

Torino 32, ottava SNAM San

Donato 27. Maschile: prima

Fiamme Oro Padova 67, se-

conda Pro Patria 64, terza

Fiamme Gialle Roma 63, quar-

ta Iveco 41, quinta SNIA 40

sesta CUS Torino 31, setti

stesso atleta con 2.29 otte-

I campionati di società non sempre producono record italiani: si bada più ai punti coi quali salire nella classifica. E tuttavia oltre al formidabile primato di Massimo Di Giorgio si sono viste parecchie cose eccellenti. Si è visto per esempio il ventenne Giovanni Evangelisti vincere il salto in lungo con 7.94, terza misura di sempre in Italia. Evangelisti, che gareggia per le Fiamme Oro, corre la pedana in tartan con grandi falcate che lo fanno somigliare a un cavallo Confortante anche il ritorno di Vittorio Fontanella, del-

ti 43, seconda Iveco Brescia 42. terzo CUS Roma 37 a pari merito con FIAT Sud Lazio. quinto CUS Milano 36, sesto Vicenza 34, settima Libertas

I biancazzurri che ospitano il quasi condannato Vicenza, sembrano leggermente favoriti dal pronostico nei

ROMA — E ora Lazio, Ce- | una garanzia nei confronti sena e Genoa si preparano di Lazio, Genoa e Sampdoria, che invece andavano per lo sprint finale. Per avanti a strappi, alternanraggiungere la serie A sono do a prove positive altre inarimasti a disposizione 180'. In palio due poltrone, la spettatamente negative. seconda e la terza della clas-Nelle ultime quattro gior-

sifica. La prima è già del

Milan, per i rossoneri, impegnati in casa con il fa-

matematica della promozio-

ne. Per le altre invece non

è escluso che si debba ricor-

rere al foto finish. Gli spa-

reggi non rappresentano più

a questo punto una ipotesi

E' difficile, se non impos-

sibile giudicare il breve cam-

mino finale delle tre squa-

coefficiente di difficoltà a

questo punto conta molto

poco. Adesso si gioca soltan-

to per vincere, in casa e

fuori casa. Inoltre si gioca

con squadre che non pos-

sono assolutamente perde-

a Genoa e Cesena, a loro

contro la pericolante Ata-

lanta e il tranquillo, ma pe-

Delle tre candidate alla

promozione, dunque chi sta

peggio è proprio la squadra

brava avviata verso una si-

cura promozione. La sua an-

ricolosissimo, Foggia.

retrocessione.

fantasiosa, da scartare.

nate invece c'è stata una sorta di tracollo, dovuto probabilmente anche ad una nalino di coda Monza, oggi dovrebbe esserci la certezza flessione fisica. Pareggio casalingo con il Milan, sconfitta nello scontro diretto con il Genoa, vittoria casalinga conseguita a fatica contro il Verona ed altra sconfitta esterna con un'altra concorrente alla promozione, la Lazio. Tutto il suo patrimonio, faticosamente messo da parte nel corso del torneo, è andato gradatamente in fumo ed ora rischia veradre. Il calendario e il suo mente di rimanere a terra. Oggi a Foggia infatti, pur giocando contro una avversaria, che al campionato non deve chiedere nulla, rischia veramente di subire un pericoloso stop. Il Foggia non regala nulla, nonostan-

re, essendo impelagate fino te la sua tranquillità. Ne sanai capelli nella lotta per la no qualcosa il Genoa che quindici giorni fa, a stento, Cosl. muovendosi con circospezione e dando retta al riusci a pareggiare (graziacartellone e in virtù di quelto anche dall'arbitro che anla media inglese, che non nullò ai satanelli un gol repuò essere completamente golarissimo) e il Vicenza batignorata, delle tre chi sta tuto impietosamente sul suo meglio a questo punto è proprio la Lazio, seguita dal

Genoa e dal Cesena. Per la squadra di Bagnoli sarà una specie di «test» La Lazio oggi gioca in cadella verità. Se hanno ansa con un Vicenza, che ha cora birra in corpo, e la forun piede ormai in serie C, za di combattere fino in for dopo linaspettata sconfitta do, dovranno dimostrario ogdi sette giorni fa sul proprio campo con il Foggia. gi pomeriggio. Per i vicentini non dovreb-In coda invece i giochi be esserci più scampo. A Rosono molto più complicati ma potrebbe essere firmata Di Atalanta e Vicenza abbia la loro condanna. La Lazio ne potrebbe approfittare, per guadagnare i due importantissimi punti in palio e spe-

mo già detto, per il resto il programma prevede due scontri diretti di notevole importanza: Verona-Varese rare che la cosa non riesca e Lecce-Taranto. Chi perde sta proprio nella peste. Il volta impegnate fuori casa Palermo invece va a Rimini. I romagnoli ormai hanno raggiunto con largo anticipo la salvezza e oggi potrebbero non mordere come prima. Un vantaggio per il Palermo, che oltretutto è tornato a giocaromagnola. Un mese fa semre con la determinazione di inizio stagione. datura regolare costituiva

Gli arbitri (ore 17)

Atalanta-Genoa: Barbaresco; Catania-Pescara: De Marchi; Foggia-Cesena: Bergamo; Lazio-Vicenza: Lops; Lecce-Taranto: Ciulli; Milan-Monza: Parussini; Pisa-Bari: Facchin; Rimini-Palermo: D'Elia; Sampdoria-Spal: Milan; Verona-Varese: Mattei.



Il campionato di serie B è giunto al suo penultimo e importantissimo appuntamento

Lazio, Cesena e Genoa: parte lo sprint

confronti delle dirette antagoniste impegnate fuori casa contro il pericoloso Foggia e la pericolante Atalanta In coda alla classifica importanti scontri diretti fra Lecce-Taranto e Verona-Varese — Il Palermo a Rimini

المهرون المرابية والأوران المهرون والمروائية وكروا فأوجاء وماومها والماله والمعاطرة كالمراب والمامة والمرابية والمرا

● CARLETTO PERRONE forna oggi in squadra nel suo ruolo di libero, dopo aver scontato una giornata di squalifica

Per le critiche al mondo arbitrale

L'arbitro Casarin sospeso: sette mesi!

MILANO - La commissio- | Disciplinare dell'AIA (Associazione Italiana Arbitri), riunitasi ieri mattina a Milano, ha deciso di sospendere fino al 31 gennaio 1982 l'arbitro Paolo Casarin di Milano per « Inosservanza dell'art. 19 del regolamento di settore e dell'articolo 1 del regolamento federale di disciplina ». La sospensione fa segui-

to ad alcune dichiarazioni rese dall'arbitro al giornalisti e abbastanza critiche nei contorti vertici del mondo arbitrale. In più occasioni l'arbitro

Casarin (in particulare in

La discesa non sembra an-

Council ». Questo è almeno

il parere dei sedicimila clien-

ti che, venerdi notte, sede-

na » di Detroit, Michigan,

ma soprattutto del suo de-

cimo sfidante. Leon Spinks,

lo sdentato del Missouri,

sconfitto in meno di tre as-

salti. Quando l'arbitro Ri-

chard Steele ha messo fine

allo scontro, decretando se-

condo i regolamenti dello Stato del Michigan il K.O.

tecnico, malgrado il lancio

dell'asciugamano da parte

del « clan » di Spinks, man-

cavano 26" al termine del

Colpito al volto da una de-

cina di bombe, sinistri e de-

stri, Leon Spinks è caduto

sulla stuoia. Dopo aver se-guito sulle ginocchia il con-

teggio dell'arbitro sino al se-

sto secondo, Leon si è rial-

zato tornando al centro del

ring per riprendere la bat-

taglia compromessa. Imme-

diatamente le pesanti arti-

glierie di Larry Holmes han-

una serie di proiettili hanno

investito Spinks, al viso ed

al corpo, senza concedergli

respiro. Allora dal « corner »

dello sfidante è partito il

gesto di resa per evitare a

Leon altri guai magari più

gravi e il « referee » Steele

ha dichiarato chiusa la par-

tita. Per parte del pubblico

sarebbe stata una conclusio-

ne anticipata. Gli amatori

degli spettacoli eccitanti e

forti avrebbero preferito as-

sistere al K.O. di Leon

Spinks, in fondo rimpiange-

vano le emozioni provate as-

sistendo all'ultimo « mondia-

le » del massimi che era sta

to allestito a Detroit, ossia

a quello che oppose il demo-

litore Joe Frazier al lungo

Bob Foster, un picchiatore

micidiale, che deteneva la «cintura» dei mediomassi-

mi. Quella afida avvenne il

18 novembre 1970 e Foster

fini K.O. nel secondo round

dopo svariati drammatici at-

terramenti.

round che era stato duro,

la prescritta autorizzazione prima dell'intervista. Poiché la sospensione com-

minatagli è superiore ai sel mesi, l'arbitro ha il diritto di opporsi al provvedimento con un esposto alla presidenza, che dovrà essere presentato entro trenta gior-

una intervista rilasciata ol-

tre quattro mesi fa ad un

quotidiano milanese) aveva

fatto affermazioni giudicate

lesive del prestigio di altri

tesserati. In particolare tra

gli addebiti mossi dalla com-

missione disciplinare della

AIA a Casarin vi è anche

quello di non aver chiesto

Oggi il « Matteotti »

Beppe Saronni o il poker della Bianchi?

Contini, Knudsen, Prim, Baronchelli hanno buone chances

Dal nostro inviato PESCARA - Mentre anco ra si sente l'eco del recente Giro d'Italia vinto da Battaglin, gran parte dei maggiori (ma non tutti) protagonisti della « corsa rosa » tornano a confrontarsi oggi a Pescara nel Trofeo Giacomo Matteotti, con motivi agonistici certo meno eclatanti di quelli che hanno animato la corsa a tappe, tuttavia assai validi, tra l'altro idonei a tracciare un quadro della situazione in vista del campionato italiano di domenica prossima a Compiano di Parma.

Prima del trionfo nel « Gi

ro». Battaglin una delle sue imprese positive l'aveva compiuta proprio a Pesca-ra, vincendo in modo peren-torio sul Viale Duca degli Abruzzi: era il 1979, l'anno in cui perse forse il titolo di campione del mondo a causa di una caduta che gli impedi a poche centinala di metri dall'arrivo di affrontare Raas nella volata di Valghemburg. Sperare che Battaglin abbia ancora voglia di piegare la schiena con furore sul circuito pescarese forse sarebbe ingenuo. Dopo il trionfale « Giro » sono stati più i giorni in cui ha fatto bisboccia che quelli dedicati alla bicicletta. Per Giovanni il «Matteotti» dovrebbe essere principalmen-te una passerella sulla quale riscuotere i meritati applausi, anche perché una delle sue giornate belle nella corsa rosa l'ebbe proprio — quando la corsa andava da Recanati a Lanciano davanti al pubblico abruzze-

se, lo stesso che oggi tor nerà a fare ala lungo i 14 chilometri e 400 metri del percorso, che ripetuto 16 volte, porta la distanza totale a 230 chilometri e 400 metri. La corsa chiama invece il «poker» della Bianchi-Piaggio: Contini (anche lui già vincitore l'anno scorso a Pescara) Baronchelli, Prim Kundnsen; la loro forza di squadra è notevole e potrebbe risultare, almeno questa volta, decisiva, Ma i suoi appelli la corsa li lancia anche a Saronni, al quale addirittura offre una occasione di riscatto e più ancora possibilità di ristabilire un rapporto col pubblico, del quale ha ancora più bisogno che non di una vitto-

Il giro dell'Aude porterà in Francia la Famcucine di Moser, mentre in Svizzera stanno correndo i giovani della Hoonved di Zandegù e la Magnifle-Olmo di Gavazzi. Nella corsa abruzzese, organizzata dal gruppo sportivo Perna, i motivi non sono tuttavia solo Saronni, i quattro della Bianchi e Battaglin. Bontempi, compagno di squadra di Battaglin, Moreno Argentin (novello Bitossi, com'è stato definita dal suo stesso direttore tecnico Bartolozzi), Romano Gradi, e Visentin della Sammontana, Beccia e Bortolotto della Santini Selle Italia, Vandi e Maestrelli della Selle San Marco, sono in agguato, in caccia di un successo quanto mai importante per loro.

Eugenio Bomboni

Polemiche dopo la « notte dei pugni » di Detroit

Larry Holmes si sbarazza in 3 round di Leon Spinks

L'accusa del campione del mondo dei « massimi » all'arbitro Steele e la sfida a Gerry Cooney - Un parere di Turiello sull'ultima vittima del gigante irlandese - Kimpuani ha fallito l'assalto a Mamby

Nuovo successo sovietico al Giro-baby

Jarckin in volata vince a S. Benedetto

- Il sovietico Anatolii Jarckin, sprinter di lusso, ha siglato con una volata perfetta per tempismo e potenze, la quarte tappe del Giro d'Italia. La corsa svoltasi sul lo spiendido lungomare di San Be-nedetto del Tronto — un autenti-co omaggio a qual tipo di corsa che i francesi e i belgi chiamano kormesso (traducibile con il ne-stro « cuccagna ») — è vissuta praticamente in una « trenata » condotta ad oitre 46 erari; una media questa che, eggiunta at cel-do tropicale (la corsa era avvol-ta come in uno scialle di lana), ha sconsigliato o impedito qualsissi serio tentativo di fuga. Il tutto ovviamente ha consentite al leader della classifica generale Giovanni Fredrigo, di mentenere im-

Nostro servizio

SAN BENEDETTO DEL TRONTO

macolata la penna bianca che porta sul cappello e di chiarire l'inclita come egli non softra di vertigini che à il male dei vertici appunto. L'unico rilievo di un certo interesse by un risvolto extra sportivo e ce l'ha offerto le steslo Jarckin la cui soddistazione per la vittoria conseguita l'ha reco persino loquece al punte da confessurci con un certo orgoglio che i suoi genitori lavorano alla Fiat di Tegliattigrad dove si costruiscono le « Ziguli ». Tornando elle volata finale va

sottolineata la tenacia e la bravura del veneto Longo, un mestripo non ancora ventunenne, che ha contrastato accanitamente il sovietico codendogli infine di sola Oggi quinta tappa (5. Benedet

to del Tronto-Civitanova Marche, Km. 132) con il Monte S. Giorsio (m. 411 di altitudine) quale Gran Premio della Montagna. Gino Strocchi

Ordine d'arrivo

1) Jarkin (Urss), 72 km. in 11 33'25" (media 46,244); 2) Longo (Veneto A) s.t.; 3) Gambira sio (Liguria) s.t.; 4) Kadutsky (Urss) s.t.; 5) Lecchesi (Toscana B) s.t.; 6) Delle Case (Lomberdia C) s.t.; 7) Tommasi (Abruzzo-Molise) s.t.; 8) Banazek (Pol.) s.t.; onin (Urss) s.t.

Classifica generale 1) Fedrigo (Piemonte) 11 oro 47'10"; 2) Verza (Lombardia 8) 18"; 3) Kadatsky (Urss) a 55"; 4) Mas (fra) a 1'13"; 5) Simon (fra) s.t.; 6) Popanneau (fra) s.t.; 7) Arrojo (Ven) s.t.; 3) Vietto (Piemonte) s.t.; 9) Vorenin (Urss) a 1'38"; 10) Onesti (Abruzzo-Molise) a 4'13".

Lo sport oggi in TV

a ORE 14.15: notizie sportive ORE 17,45: notizie sportive ORE 18,45: 90. minuto

Rete 2 ● ORE 16,25; croneca registrate dell'incontro di baxe Hegler-Antuolermo

ORE 18: cronece

Piediluco dei campionati seni rue B maschili e femminili ORE 20: Domenica sprint Rete 3

● ORE 14,30: cronece dirette de Punta Ala del campionati m dieli di tire con l'arce ORE 16: cronaca dirette de Udino dei campionati italiani di atletica di sociatà

ORE 20,40: TG 3 sport ORE 21,25: TG 3 sport regions

Invece non è del parere di questa gente proprio Larcora incominciata per il maestoso e flemmatico Larry ry Holmes tornato infuriato Holmes campione dei massi-mi per il « World Boxing nelo spogliatoio perche l'arbitro Richard Steele non ha dichiarato Leon Spinks battuto subito dopo il «knockdown » subito nella terza rivano nella « Joe Louis Are-

Agli occhi di Holmes, il traballante, incerto e ferito Spinks appariva ormai fini-to, non più in condizioni di battersi decentemente. Il campione cercò di farlo capire al « referee ». ma Steele fece finta di niente. Atlora Larry Holmes provò riluttanza a colpire di nuovo l'avversario disfatto. « ...i'ho fatto proprio di cattiva voglia - disse Larry - ma l'ho dovuto fare perchè questo fa parte del mio lavoro e il mestiere del fighter lo richiede. Però il ragazzo era proprio sfinito. Leon Spinks non deve essere stato ben preparato, ha fatto più prigione che palestra, ha bisogno di buoni consigli e di un buon trainer perchè Leon come pugile vale. Nei primi due rounds mi ha impegnato du ramente. Adesso mi riposo ma poi non voglio combatno ricominciato a sparare ed | tere con Mike Dokes oppure con Greg Page che hanno vinto stasera qui a Detroit, sono troppo teneri per me. Voglio invece quel hianco, quel Cooney che parla troppo anche se sino ad oggi ha battuto solo dei vecchi materassi come Young, come Lyle, come Norton. Questo Cooney si trova così in alto nella classifica perchè ha la pelle bianca e perchè i giornalisti sprecano troppi paroloni per paragonario a Rocky Marciano. Se Gerry Cooney è un nuovo Marciano, ebbene io Larry Holmes sono meglio di Muhammad Ali che del resto ho rattuto, sono anche meglio di Joe Louis e di tutti... ». Terminato il suo sfego.

Larry Holmes, raccolta la grossa paga in milioni di dolari, ha lasciato Detroit con la moglie e i quattro figli per tornarsene a casa in Pennsylvania. Intanto ha lanciato il primo sasso pubblicitario per la

la massima «cintura» di pugilato dopo oltre 20 apni di assoluto dominio dei colorati da Floyd Patterson a Cassius Clay, da Joe Frazier, a Larry Holmes e Mike Weaver gli attuali campioni in carica. Sulla scalata di Gerry Cooney, da New York Saverio Turiello ci ha scritto: «...Ken Norton non aveva nessuna intezione di rimanere in piedi malgrado i tantissimi dollaroni presi. Il suo tuffo davanti a Cooney è stato magnifico come profesionista dell'arte cinematografica ma vergognoso sportivamente. Ci voleva Frank Carbo perchè con Ffankie quell'allodola da spiaggia di Norton non avrebbe vistificato così volgarmente i 9 mila spettatori presenti nel "Garden" e, tra questi, un cretino come il sottoscritto...». Nel ring della « Joe Louis Arena », sin dalla prima ri-

futura super-sfida con Gerry

« Gentleman » Cooney, il gi-

gantesco irlandese che do-

vrebbe riportare ai hianchi

presa Larry Holmes, pesante 213 libbre (Kg. 96,280 circa), ha subito incalzato Leon Spinks, che, a sua volta, era (Kg. 91,300) e il «fight» si è tramutato in una autentica furiosa « bagarre » E' morto ieri

Alberto Morucci ROMA - S. Martino al Cimino è in lutte per le improvvise scom-perse di Alberte Morucci morto ieri in una clinica romana a seli 44 anni per gli esiti di un delicato intervento chirurgico. Alberto con i suoi familiari e il sostegno di

tutta la cittadinanza del pesolare borgo viterbese era l'animatore del trofee Merucci, una corsa ciclisti-ca giunta quest'anno alla 23, edizione che ricordaya la memoria del fratelle Salvatore vincitore, tra l'altro, di una edizione del Gran Pre-mio della Liberazione. i funerali avranne tuego dome-ni alle ore 17,30 s S. Martine al Cimine. Alla moglie Elsa, al fi-glioli Marce e Selvatore e a tutto il gruppo sportivo Salvatoro Morucci giungano le più affettuose condeglienze de perte della reda-zione sportiva dei nestre giernale e del comitate organizzatore del

Gran Premie della Liberazione.

mobile e sciolto il campione del mondo ha bombardato lo sfidante ai fianchi mettendolo alle corde, centrandolo con potenti « uppercut » sinistri e destri. Nell'assalto seguente Spinks ha cercato di mutare tattica, di aggredire a sua volta con violenza Holmes raggiunto da un forte destro. Però Larry lo ri-paga immediatamente, Leon Spinks sembra lanciato, il round termina nella confusione a causa di un equivoco causato dai secondi di Larry Holmes che entrano nelle funi primo del gong. Nei primi sei minuti, il campione è sembrato il migliore e nella ripresa seguente termina drammaticamente il sogno di riconquista di Leon Spinks diventato sfidante di Holmes soprattutto per aver sconfitto, in 9 rounds, l'atletico colombiano Bernardo Mercado lo scorso 2 ottobre a Las Vegas, Nevada. Sul cartellone di Don King figurava pure il giovane Michael Dokes dell'Oholo che ha liquidato l'inglese John L. Gardner, campione d'Eu-

senza esclusione di colpi. Più

ropa dei massimi, in 4 assalu menue Greg Page, la con messa» del Kentucky, ha maltrattato Alfredo Evangelista lo spagnolo nato in Uraguay. L'altro campionato del mondo svoltosi a Detroit, quello dei welter-jr., per il WBC, ha visto il pronosticato successo di Saoul Paul Mamby sul naturalizzato francese (dello Zaire) Jo Kimpuani dopo 15 rouds. Il veterano Mamby, un giamaicano che faceva il taxista a New York, è così rimasto campione per verdetto unanime della giuria Ken Offet (149-134), Josè Guerrera (149-138) e il nostro Poletti (149-140) mentre Jo Kimpuani. che in gioventù voleva diventare prete, tenterà di riprendersi la «cintura» europea delle «140 libbre» già sua nel passato e persa a causa di un'operazione al menisco.

Giuseppe Signori Nella foto in alto. Spinks, in ginocchio, ascolta rar gnato Il conteggio arbi. te.